

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. - (Per l'Estero, Franchi 48 l'anno).

SOMMARIO DEL NUMERO 30:

Testo: Passione stil novo di *Ugo Ojetti*. — Una pagina amorosa nella vita di Teresa e Federico Confalonieri (da un epistolario inedito), *Domenico Chiattone*. — Scavi a Sarsa, *Giustino Cossari*. — Il patriottismo della verità. — Attualità illustrate (il subaffogio di Sorrento, il cardinale Vannutelli a Londra, Manovre dei zappatori, L'incendio di petrolio ad Anversa, L'esposizione di frutta e fiori a Cernobilo, Il Policlinico Umberto I a Roma, La guerra nell'Estremo Oriente, La commemorazione di Alfredo Cappellini a Messina). — Movimento letterario (Mazziniani, Manzoni, Guaraniani). — Necrologio (Ignazio Pantin-Lator, Pietro Senao, Umberto Verula). — La Settimana, Caricature, Sonetti, Rubriche, Sclarsale.

Incisioni: Il subaffogio di Sorrento della notte del 23 agosto (3 dis.), *Edoardo Matuska e fotografia D. E. Andruzzi*. — Il cardinale Vannutelli a Londra. — L'esposizione di frutta e fiori a Cernobilo, *H. Schneider*. — Incendio del serbatoio di petrolio ad Anversa (4 dis.), *fat. Leon Bonati*. — La guerra russo-giapponese (8 dis.), *E. e F. Jeanneret*. — Al Giappone: Volate di Tokio e di Yokohama. — Manovre di zappatori sul Tevere (6 dis.), *fat. D. Fodocci*. — Il Policlinico Umberto I a Roma (19 dis.), *fat. Dante Palosci*. — Alfredo Cappellini commemorato a Messina, *fat. Del Mistero*. — Scavi a Sarsa, *fat. Fotografia*. — Ravenna: Il prof. Balari, direttore degli ospedali romani. Il sen. gen. barone Melit Schomvsky, comandante il 5.° corpo d'esercito russo. Il maggior gen. Tschikowsky, comandante la 21.ª divisione di fanteria.

HAMBURG-AMERICAN LINE & WHITE STAR LINE

Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi
PER NEW-YORK (Hamburg American Line)
Da GENOVA Da NAPOLI Vapori:
10 Settembre 18 Settembre
11 Ottobre 4 Ottobre
20 Ottobre 15 Novembre

PER BOSTON (White Star Line)
Da GENOVA Da NAPOLI Vapori:
17 Settembre 20 Settembre
4 Ottobre 11 Ottobre
20 Ottobre 15 Novembre

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
così più moderni e splendenti adattamenti
per passeggeri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici delle Società:
GENOVA, Via Roma, 4 - NAPOLI, Piazza della Borsa, 21



IL MIGLIOR
LIQUORE
DEL MONDO



SAPOLI
BERTELLI
PROFUMERIE
LELUC
BERTELLI
Milano
e l'ideale dei saponi

HAMBURG AMERIKA LINIE

COMPARTIMENTO DI GENOVA
UN VIAGGIO IN ORIENTE:

col grandioso e splendido vapore calce a doppia elica "MOLTKE", per Villafraanca, Strassburg, Malta, Alessandria (Egitto), Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamaki, Nauplia, Messina, Palermo, Napoli.
Partenza da Genova il 20 Febbraio 1905.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi
al Compartimento di GENOVA, Via Roma, 4,
ed agli Agenti della COMPAGNIA.

ISTITUTO UNGARELLI BOLOGNA

Presidio del Ministero della Pubblica Istruzione

Scuole Elementari, Tecniche,
Ginnasiali. R. Istituto Tecnico.
Corsi accelerati per il Liceo.

IL LATTE CANGIATO
ROBERTO LENTIGIONI
CHIRURGICO, BUON
PEDIATRA, FARMACIA
PALLADINO
CORSO VENEZIA, 10

LE MIGLIORI TINTURE
MISTURA BROUX
Instantanea
ACQUA BROUX
PROGRESSIVA
MISON BROUX - PARIS
20, Rue St. Etienne
Depositarie Generali:
Via S. Margherita, 3, MILANO,
e nelle principali Case di Profumerie.

PLAQUE PHILDERMINE
di F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
è la migliore
acqua per
tarsi.
L'acqua completa la toilette
Si vende presso i migliori
negozii di profumerie.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C. Milano
VIA FELICE CASATI, 20

NOVITA FOTOGRAFICHE

CON CARTOLINA DOPPIA; M. GAZZINI VIA S. GOTTARDO 15 MILANO.

ISTITUTO MINERVA
L. ZUCCHINI (fotografo).
In bellissima posizione. Prepara-
zione al Commercio (con Diplo-
ma), Politecnico, Università, col-
legio moderno. Perite, tedesco
e 10 lingue. — Programmi a richie-
sta. Diretti, Dott. Berthier.

CALVIZIE
preziose, rare, cedite ora a
prezzi. Cura scientifica. Ottimi
risultati. Opposito gratis con-
tra l'istigazione di falsi.
Dott. Alfonso Baccocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, V. Pina, Margherita, 44

Lo Zio d'America
Romanzo di EDUARDO ROO
Di soli 12-16: UNA LIRA.
Dir. rapida di Fratelli Treves

Bellezza ed Igiene della Pelle
Cure speciali coi metodi più moderni per
conservare e ridare freschezza, morbidezza
e il naturale incanto alla pelle;
prevenire e distruggere le rughe;
togliere le macchie e le difformità del viso.
— CURA DELLE MANI —
Dott. TREVES - Via Coppietti, 22, MILANO, dalle 10 alle 10.

PETROLINA LONGEA
a base di petrolio
indolorevolmente
profumata per dar
piacere i capelli e
aromatizzare la ca-
pilla. La sola che ab-
bia azione diretta
sul bulbo capilla-
re. Raccomandato
l'uso a tutti, specie
alle signore, che con questo pro-
dotto avranno la chioma folta e
lucida, alla metà di famiglia che
poltrire la testa del bambino. E an-
che, in caso di mal di testa, di ma-
lattia, hanno provato i capelli.
Un flacone con litro. L. Longea e
L. S. Ditta proprietaria a fabbri-
cato A. Longea, Venezia.

AVVISO AI GENITORI

Istituzione d'istruzione e d'educazione per ragazzi e giovanetti a facilità
Apertura del Corso, 10 Settembre

- a) **Riparte commerciale.** — Preparazione alla carriera commerciale ed industriale. Contabilità semplice ed americana. Saranno im-
poste a parte le lingue tedesca, francese, italiana, inglese, la co-
rispondenza commerciale, geografia di commercio, Stenografia.
- b) **Riparte tecnico.** — Disegni tecnici di mano libera, aritmetica,
e fra, botanica, zoologia. Professori diplomati. Prezzo di pe-
sione moderato. Vita di famiglia. — Proprietà gratis.

La Direzione: Eugenio Schmitt, Basiglio
Grandi Magazzini, 40.

La Vita campestre

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.

Studi morali ed economici,
di Antonio Gaccianiga
DIRETTORE COMMERCIALI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA VALERIO, 12.

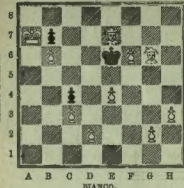
FLORENTIA

FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1405
di H. Rehn, Vienna.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1402:

(ERLEN)

BIANCO. 1. C g5-f2
2. C f2-h2
3. C o a matta.

NERO. 1. D d5-c6
2. R e5-d4, f4, f6

Solutori: Sign. chim. G. Franzini, Salsomaggiore; chim. P. Lancia, Isernia; A. Tancari, Fabbroville; E. Pazzani, Milano; Onofrio Uboldi, Spianazzola; M. Murer, Monaco; E. Frau, Lione; G. Tarditi, Torino; S. Conti, Venezia; Napolitani, Venezia; G. Gatti, Cuneo; G. Caltavuturo, anche presidente.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Solarada a parti anagrammate.

Di luce apportatore e d'allegria
Entra il bel sol d'aprile
Nella stanzetta mia,
E quel raggio benedico e gentile
Corre veloce e serena
Una lusinga che mi accende al core,
Una gioia dolcissima,
Un profumo che inebria come amore.
Ogni bacio saluta il novo sole;
Lo salutano i fiori
Dai più vivi colori;
Capretti e agnelli fan salti e carole,
Io pure dal profondo
Del cor, che adesso non è più malato,
Rialzo, io profumandomi beato,
Saluto il mondo.

Brundimarte.

Rebus crittografico proverbio.

NOTA SORTE FANNULLONE RACAM

Giustino De Grandis.

Solarada a pòmpa.

Son piccola città,
Per diomè somiglio
D'illustre imperator
A un forte figlio.

Il cico.

VINO VIAL

di base di
China, Succo di Carne
e Lattosfato di Calce

Il più completo ed il più
energico dei ricostituenti.

Alimento indispensabile alle gravissime difficoltà, lunghe
convalescenze, ed in tutti gli stati di indebolimento
caratterizzati dalla perdita dell'appetito e delle forze.

Vial Frères, Chimici-Farmacisti,
36, Place Bellecour, LYON.

Concessionario per l'Italia:
Dottor L. Zambeletti, Milano.

In vendita nelle principali farmacie.

Riseno.

In mare - vagare
Mi vedi, lettor,
Di certo non inerte
No stima né cont.

Nembro.

Solarada.

Dolce fanciulla, dà le bruno anella,
Quanto per te saprà il cuore mio
E quanto sogna quella mista bella
Che nel sereno amor concede iddio.
Il vago fior di speme e di dolo
Che mi donasti al raggio d'una stella,
Riposa 'n sen che tanto sofferio
Per sopportar di vita l'ora folla.
Quello è 'l bel fior fatal del nostro amore,
Il fior che sogno sul tuo crin aulento,
Che t'assime il mio verbo di dolore;
Che d'ora in porta la passione ardente,
I gemiti, i sospir de l'anima 'n fiore,
Il tuo ricordo bel che mai seguento!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 35:

REGLARE:

CENI - DA - CENDEA
VITTO - RIO - VITTORIO.
RENE CITTADINALE PROVERBO:
ANTINENA È PRIMA MEDICINA.

ESCIUTO:

ISTRU - MENTA - ZIONE
COSTIGRAFIA MEMORIA DANTECA
COLUI CHA TUTTO IL MONDO PE PAURA.
Paradiso, XI, 60.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, ch'esserà al gioco per la terza volta per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano, Via Gatto, 5.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di Gb).



Il Giappone. - Accidenti! Non avrei mai creduto che in un orso il più
tore a scappare sia la "Coda della Tigre".

Passato il pericolo di guerra con la Francia, il S. S. si
dovrà a mandar via i cavalli del suo esercito, tutto pre-
tato che di busto se ne son sempre abbastanza!

- Hai visto come è spesa la temperatura?
- Infatti ora mi guai perché fa caldo
no... già nelle malinconie Berri!

Presso tutti i negozi di
articoli fotografici.
SOCIETÀ KODAK
MILANO N. Via Vittor Pisani

K ODAKS si caricano
e si scacciano
senza bisogno
del laboratorio
oscuro

K GNUNO, anche un
ragazzo, può
imparare l'uso del
KODAK
in pochi minuti

K APERTUTTO il
mondo si vendono
i KODAKS da
LIRE 2
in più

K PARECCHI
KODAKS
graziosi, comodi
e di lusso
a prezzi miti

K ODAK FOTOGRAFIA,
è una fotografia
semplificata.
Il nuovo libretto Illustrato
(C) gratis a richiesta.



PRIMA DELLA CURA.

SOLO L'ACQUA

STYRINA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MILANO, VIA TORINO, 12 - **A. MIGONE E C.** - VIA TORINO, 12, MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.

Trovare da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano.



DOPO LA CURA.

G. CAUDANO & C. - TORINO

Piazza Carlo Felice, N. 10.

TORATRICE PER CAPELLI di uso barba garantita.
Tutti possono usarla senza difficoltà o pericolo di far male.
Basta bene nella famiglia. Taglia i capelli a fili,
penna rasoia taglia 8, 10 mm. alt. - cod. L. 4,00
Con l'elastico taglia 8, 10 mm. alt. - cod. L. 4,50
Con 2 rasoia taglia 8, 10 mm. alt. - cod. L. 4,50
Modello per barba dentini in taglia a mm. L. 3,50
Spedizione franco di porto a chi manda vaglia aut.
Trovare - Trasferiti d'ogni sistema per vaglia,
cont. prov. - Rimanenti e pezzi di ricambio.
Chiedere Catalogo Toratrice che si spedisce gratis.

PREMIATI POLVERI PER ACQUA
5 VICHY DUPRE
Cassa, pastiglia, lavanda, infusibile
Crematissimo al proporzionale
Cav. CAMILLO DUPRE - RIMINI
Spediteci franco.

SCALDABAGNO a carbone o legna
SCALDABAGNO A GAS
VASCHE DA BAGNO in acciaio liscio
VASCHE DA BAGNO in rame liscio
VASCHE DA BAGNO in nichelino liscio
VASCHE DA BAGNO di ghisa smaltata e porcellanata
DODICI - BAGNI A VAPORE

A garanzia della perfetta costruzione questi articoli sono forniti dalla
Marche di Fabbria.

Ogni apparecchio viene provato sul suo funzionamento prima di
essere spedito - e a seguito può assistere
o fare assistere a questo prova.

Unica richiesta specifica: mandare catalogo - Sconto al rivenditore.

Inviate gli apparecchi con questa Marca
presso i principali installatori e negozi di Articoli
Cassini, e se questi non ne sono forniti
dirigersi a

GIOACCHINO PISETZKY
MILANO - Premiata Fabbrica di Articoli Cassini - MILANO
Stabilimento proprio: via Comenda, 26 - Stallo: Piazza Castello, 10.

REGOLEDO

Lago di Como - Linea Milano-Lecco-Colico

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Grand Hôtel - Funicolare

Medico Direttore: **Dott. VINCENZO TECCHIO**
Medico Aiuto: **Dott. Annibale Gallone.**

Edizione Economica **Il Diamante Nero** di A. G. BARRILI
Una Lupa

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SCIROPPIO PIGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescante del sangue.

Non iscritte in alcuna Farmacopea né presentate ad alcuna Esposizione stante in sua aramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO - dalla Ditta da lui fondata nel
1856 in Firenze - è quindi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in FIRENZE, via Pandolfini

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI - N. 36. - 4 Settembre 1904.

Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



L'URAGANO DELLA NOTTE DEL 23 AGOSTO A SORRENTO (disegno di F. Matarà).



La Sala dell'Accademia di San Tomaso a Sorrento.
(Le pitture del 600 sono state salvate per miracolo).
(det. G. Abbate).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

Il nubifragio di Sorrento. Una vera e propria tromba marina è stata, — non un ciclone, — quella che ha ridotto Sorrento, il fiore della penisola, in un vero deserto. La terribile tempesta, che, come flagello di Dio, s'è abbattuta sopra Sorrento, è stata, a parer mio, la tromba, a cui si dà nome di coda.

Esa, infatti, ne rivestiva i caratteri: forma pressoché tronco-conica, leggermente sporgente dalle nubi al mare, donde elevavasi un'onda spumosa e tremolante vortice; diametro apparente di poche decine di metri, il che spiega la stretta e breve zona colpita; moto traslatorio da S.W. a S.E.E., o moto rotatorio da O. ad E. passante per nord, carattere comune ad una colonna ciclonica, e forza d'aspirazione stupefacente, il che dà ragione dello sconcertamento dei tetti, degli alberi contorti e divelti e di tavole che dalla marina si son trovate al rione di Santa Lucia, cioè a circa 100 metri d'altezza; l'incoscienza lampeggiante con forma prevalente di lunghi guizzi a ventaglio; continue scariche elettriche con accompagnamento di grandine; pioggia e vento, di una violenza estrema; spettacolo imponentissimo e terrificante insieme; infine durata brevissima: tre minuti appena. Il vero ciclone, invece, non si estende mai su di una zona così ristretta; è risaputo che la base di una colonna ciclonica non è mai minore di alcune centinaia e talora di alcune migliaia di miglia. e la sua durata è di parecchie ore e sovente di alcuni giorni. Se si fosse trattato di un vero ciclone, a quest'ora non solo Sorrento, ma la penisola sorrentina sarebbe un ammasso di rovine.

Dalle verifiche e dalle visite sui luoghi abbiamo potuto constatare che i danni sono più rilevanti di quello che dapprima si supponeva. I fondi ristretti hanno subito maggior danno, perché tutti devastati, decimati, distrutti. La perdita dei prodotti di quest'anno è quasi certa, essendo stati smossi tutti i terreni.

Il vortice, salendo furiosamente dal mare, asportò dei pesci, che furono trovati nella terrazza dell'assessore Miccio a una grande distanza. L'assessore dell'Hotel Tramontano, posto alla marina, fu sospinto per oltre dieci metri dalla violenza del fenomeno. Molte tavole costituenti i bagni marini andarono a far visita ai cortili nell'Hotel Tramontano, e una caseruola di rame volò da una cucina come una rondinella. Il mezzo delle tegole è rincarato, perché la danza delle medesime fu davvero vortice.

Una bella e giovane nris, mentre compiva i sogni

I signori associati ai quali sarà abbonato colla fine del corrente mese sono pregati di voler ordinare subito la rinnovazione per evitare interruzioni d'invio.

più rose del primo sono verginale, fu salva per miracolo dalla visita improvvisa d'un tondo di marmo d'un tavolino, che andò a prender posto sul suo guanciale.

Un decreto di Giuseppe Napoleone in data 15 gennaio 1808 decretava che fosse elevato un monumento a Torquato Tasso, disastri alla casa ove nacque, nel giardino del convento di San Paolo. Ora il muro del convento è crollato ed appunto nel luogo designato, sarebbe il caso ora di trasformare in un elegante square il desolato giardino. Questa disgrazia, con morti e feriti, ha avuto a finire Sorrento, la deliziosa città, che è la perla del golfo partenopeo. Certo l'aspetto desolato delle rovine, specialmente *Fuorivento*, il luogo cantato dal mio amico Giovanni Battista di Coria nel libretto "Carmela", non invita in questo momento al ritorno. Ma l'autunno sarà presto il disastro e ricorde la primavera ricoprirà di rose i luoghi fanestati dall'inasperto nubifragio.

L. CONFORI.

Il cardinale Vannutelli a Londra.

Per l'inaugurazione, avvenuta il 24 luglio, della nuova cattedrale cattolica di Armagh, in Irlanda, il papa mandò come legato e legato nel Regno Unito il cardinale Vincenzo Vannutelli, il cui viaggio diede occasione a dimostrazioni cattoliche ed anche a qualche contro-dimostrazione protestante. A Londra, nel ritorno dall'Irlanda, il cardinale tenne nel palazzo dell'arcivescovo di Westminster un grande ricevimento; e il famoso duca di Norfolk diede una festa magnifica in onore di lui. In Londra il cardinale visitò e non tralasciò di visitare i più importanti edifici di quell'Esposizione, alla cui vista accompagnavano l'arcivescovo di Londra, mon. Burne, e vari notabili del Comitato dell'Esposizione e delle Associazioni Cattoliche londinesi. Il cardinale è ritornato a Roma il 24 agosto, dopo avere visitato le istituzioni cattoliche dell'Ulster, del Belgio; ed appena giunto al Vaticano, fu ricevuto premurosamente da Pio X, che, da quattro giorni, fu molto soddisfatto della relazione che il cardinale gli fece delle cose osservate e stabilite nelle giurisdizioni cattoliche estere da lui visitate.

Zappatori del Genio. Tutta una pagina ricorda ciò che la S. brigata del 1.º reggimento dei Zappatori, distaccata a Roma, compì nei mesi di giugno e di luglio. Gli zappatori s'erano accampati nel forte Pietrolata per compiere il consueto periodo d'istruzione intensivo sull'Aniene (Tevere). Questo torrente, dalle rive tortuose e profuse, offre ogni anno occasione ai nostri zappatori del Genio di addestrarsi nella scuola dei piloti, nel brillamento di mine subacquee e nel gettamento di ponti con materiale regolamentare e di circostanza. Le nostre incisioni riproducono appunto fotografie di ponti, ciascuno dei quali fu costruito in un tempo circa e ritirato in tre ore, ed uno di essi è a doppio passaggio per fanteria e cavalleria e artiglieria. Le colonne di acqua rappresentavano esplosioni di mine subacquee fatte con gelatina esplosiva.

L'incendio petrolifero di Anversa. Il 1904 è davvero l'anno degli incendi spaventosi: non passa quasi numero dell'ILLUSTRAZIONE, senza che ne sia ricordato ed illustrato qualcuno dei più formidabili. Quello del momento è l'incendio dei serbatoi di petrolio di Hoboken, presso Anversa, scoppiato la mattina del 26 agosto. Sopra quaranta serbatoi che vi sono ad Hoboken, trecento furono preda delle fiamme: e nell'incendio, divampante improvviso e spaventoso, rimasero vittime nove operai degli ottocento che la intorno lavoravano. L'incendio ha durato due giorni e un'ora, e ne morirono quelle delle foreste della Colombia, spente grazie ad una pioggia torrenziale — e centomila metri cubi di petrolio hanno rischiato il terrore di Anversa, che in questa stagione è affollata di *touristes*. Il danno è stato principalmente di una grossa ditta russa e di una forte compagnia nord-americana esportatrice di petrolio, ma, assicura il fumo dell'incendio di Hoboken non è ancora dissipato; e dalla Fiandra occidentale è segnalato un furioso incendio distruggitore di ville e di alberghi sulla spiaggia di Middelkerke; e mentre in Belgio si legge queste righe il telegrafo segnala dalle Filippine l'incendio della città di Bema, con un centinaio di vittime. Davvero quest'anno col fuoco non si scherza...

Una pagina amorosa nella vita di Teresa e Federico Confalonieri.

(Da un epistolario inedito).

Chi ha nella mente il ricordo di quell'angosciosa suprema, con cui il conte Federico Confalonieri nella solitudine della "tana", allo Spielberg invocava lo spirito buono della sua Teresa: «Oh Teresa, Teresa, disastri alla casa tua, disastri di tutte le mie pene!», — chi sente ancora all'orecchio l'eco del grido straziante, che risuonava lugubramente la sera del 13 dicembre 1821 al mon. 1595 di via del Tre Monumenti in Milano, quando gli agenti della polizia austriaca strappavano dalle braccia della ansiosamente contesa il marito-cospiratore; — chi rievoca la reciproca affezione — quasi leggendaria nelle manifestazioni letterarie del secolo XIX — di questa coppia invidiata, fino all'ultima catastrofe, — maledirà alla storia brutolona e pettegola, che si permette certi lussi troppo delicati: dallo spolverio di pergamene rivelatrici di foschi drammi o di poemi di affetto, al sollevare curioso di tendine segrete.

Da qualche anno si sono affermati nel campo del metodo storico gli estremi di due correnti reciprocamente contrarie: v'è una classe di scrittori — ed è specialmente di questi — che non corra appaia alle furie della demolizione; d'altro lato v'è chi si spaventa della corrente nuova, e sbigottito dal crollo presente di tante statue dai piedi di creta, si rifugia nei vecchi ideali, e così alla meglio, coi rottami di antichi feudi cerca di formarsi una coscienza di ricordi e di tremori.

Non parlerò né agli uni né agli altri; ma a tutti quelli che ammettono ancora che alla severità dei criteri scientifici possa andare unito un retto senso di patriottismo e, più, un giusto equilibrio di giudizio.

La memoria di Teresa Casati Confalonieri è passata a non circondata dall'aureola del sacrificio, fra le virtù di patriottismo, di corredo nella scugura. Noi ricorriamo nelle pure politiche ed allora la *figliuola* dal pugnale nascosto sotto le vesti; l'intima segretaria del capo dei cospiratori lombardi; l'amica fida di Bianca Milesi e della Treccani, le autrici della *capolinea a-jour* per le corrispondenze dei setari; rivediamo la pia donna accosciata ma non vinta dal dolore, nei giorni fatali, quando si trasciava, vestita a tutto, per gli uffici della Polizia, e saliva a piedi nudi, con le mani legate, invocando in nome di Dio pietà per il marito; e per il marito, che era tutto per lei, perennava a Vienna, ai piedi di quel trono ch'ella aveva combattuto e sferzato nelle sue lettere e nelle sue opere di propaganda.

Ma la storia ha finora taciuto di quel non meno sublime e commovente sacrificio che fu quello dell'anima buona di questa donna, allorché una triste realtà la doveva colpire nel più profondo della sua dignità e degli affetti: il suo Federico non l'aveva amata, non l'amava con quell'intensità, ch'ella aveva potuto sognare!

Non vorrei, parlando di questa tragedia intima di due anime affannate, sentirmi dire che queste notizie inediti porteranno un nuovo pettegolesimo alla serie di quelli che già offuscano il martirio logico italiano.

L'esagerazione del pangerico ha sempre fatto del gran male alla memoria di questi martiri; la loro quasi divinazione da parte di quarantottisti ha chiamato le ire degli Zappati un tempo, dei Guerrini e dei Rinieri di oggi. Facciamoli più vicini, più simili a noi: venerandoli patrioti, sentiamoli maggiormente uomini come loro grandi, viri e coi loro piccoli difetti; e allora si stabilirà la salda ammirazione e la forte simpatia, che creerà lentamente, soverando il vero dal falso, non più su una vana leggenda, ma sui fatti inconfutabili, il patrimonio delle nostre glorie e delle nostre tradizioni. Del resto, i peccati d'amore non fanno macchia nella vita degli eroi.

Federico Confalonieri era d'indole estremamente sensibile; desideroso di tutto quanto potesse rap-

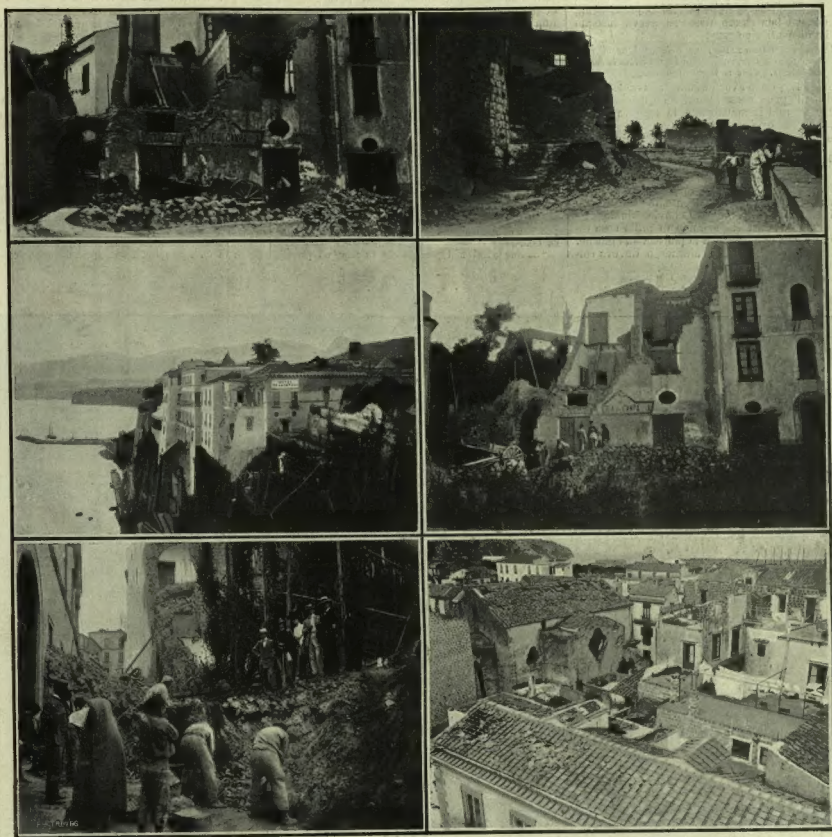
E USCITA LA

GRAN CARTA A COLORI

della Guerra Russo-Giapponese
del formato di centimetri 96x69

CINQUANTA CENTESIMI

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



1. La casa Galano crollata interamente travolgendo sotto le macerie 7 persone. — 2. Gli effetti dell' terremoto. — 3. Luogo ove la tromba marina prese terra e cominciò la devastazione dopo aver asportato e frantumato 6 barche. — 4. Casa Galano, in via Puorì Mara. — 5. I lavori di sgombero in via Torquato Tasso. — 6. Panorama della città dopo il disastro.

I DANNI DELL'URAGANO DI SORRENTO (telegrafi D. E. Andruzzi e G. Abbiadori).

presentare una novità, si martoriava lo spirito in arditi desideri; ambizioso, in un tempo in cui si ascendeva rapidamente dall'ombra alla luce della gloria colla volontà, coll'astuzia e colla forza; in relazione col Viceré e con Carlo Alberto, che gli davano prova di amicizia e con esso il mezzo di predominare nell'incerto ed agitato ambiente milanese, dove mancava una mente direttiva dopo il '14; sognatore più che calcolatore, mondano più che freddo politico, egli anelava a sempre nuove idee, e a sempre nuovi orizzonti. Capo riconosciuto della *Federazione* in Milano, che dipendeva dal Gran Firmamento dei Sublimi Maestri Perfetti di Torino e che lo trascinò vittima all'Austria dopo il Pellico e il Maroncelli, egli fu promotore col Porro della prima illuminazione a gas, del battello a vapore sul Po; fu presidente della Società del Mutuo Insegnamento, membro attivo fra i "Conciliatori", e azionista principale per le prime opere di sventramento in Milano, fra le tre vie del Giardino (ora Marzoni), di San Giuseppe e degli Andegari.

Viaggiò l'Inghilterra e la Francia, e ne tornò

iscritto in tutta forma massona; vide i rivoluzionari toscani e di Roma, e giunse avido di contrasti, fino al bel mare di Napoli.

La buona Teresa era con lui in questo penultimo suo viaggio: a Milano ella era stimata come non lo fu mai nobile donna, per quanto anche sulla sua onestà immacolata avesse soffiato il vento sottile della calunnia, quando i maligni avevano osato parlare di certe "intraprendenze" del Viceré stesso. A Napoli, dinanzi al mare infinito, si sarebbe dimenticato tutto! Colà era una dolce e simpatica creatura: Carolina Woyna-Jablonowsky, anima delicata di poeta, ma moglie sfortunata del ministro austriaco presso la Corte di Napoli, il principe Lodovico-Jablonowsky, in relazione diretta colla famiglia Confalonieri.

A Napoli si conobbero più intimamente: Teresa e Carolina si amarono come sorelle; il Principe e Federico Confalonieri diventarono amici. Le coppie — così apparentemente fortunate — erano quasi sempre insieme; e allora si facevano delle lunghe passeggiate, in quei vesperi melanconicamente soavi, in quelle notti fatate,

al "chiaro di luna"; per le aiuole dei quoti e profumati giardini, per le straducce perse nelle ombre, piene di misteri e di tentazioni; dove le cose, il cielo, i monti e il mare avevano un linguaggio nuovo pel conte entusiasta.

Carolina Jablonowsky recitava le ultime poesie di Shelley; essi andavano prima, lentamente, lievemente; e il accompagnava il sussurro delle fronde, e il frantoio del mare. Che cosa si dicevano in quelle ore di "non mai provato piacere?"

Oh... je voyais bien que vous l'avez épousée sans amour et qu'elle vous était à peu près indifférente... ricorda Carolina al conte in una lettera di rievocazione.

Anche la bella polacca non aveva mai amato il marito, che le aveva dato la famiglia: egli era "buono", sì, ma lei non lo capiva: — *le tort est de mon côté de courir après une perfection imaginaire.*

Oh quante cose si dovevano dire *au clair de lune!* Confalonieri era ormai soggiogato, vinto dalla grazia di quella donna, idealmente istruita, fine ammiratrice del carattere estremamente

bollente — fino all'ostentazione — del conte; arso dal desiderio di nuove fortissime sensazioni, egli doveva ben essere triste se aveva bisogno che l'amica gli ripetesse:

« Quand un mari comme vous a le bonheur si rare d'avoir une femme irréprochable, à laquelle tout le monde rend justice... est donc si malheureux ! »

Un giorno dopo aver lasciato furtivamente sul tavolo della principessa alcuni versi, e dopo averle chiesto se mai il marito suo le leggeva le lettere... egli ritornò a Milano.

Fu una fuga? Ne son quasi certo, se penso alla vittoria del conte, e a ciò che egli stesso ha narrato nelle sue lettere alla Jablonowsky.

Con lui *fuggì* anche Teresa: anzi ella stessa poté apparire la causa della partenza. Nelle gite vespertine seguivano lentamente, distrattamente gli innamorati il principe Lodovico Jablonowsky e Teresa Casati: parlando di mille cose diverse, fra cui non estranea la politica del giorno. Anche qui il pettegolezzo calunnioso doveva col-

pire l'innataccabile onestà della povera nobil donna milanese. «... Il principe Jablonowsky ha una speciale attenzione per la signora Confalonieri...» e più tardi: «... il principe si è innamorato della bella principessa Confalonieri, e si è fatto di lei compagno!», scrivevano i soliti informatori segreti al barone Köller, e questi al conte Saurau, e quest'ultimo al Sedlnitzky.

Ignoro gli eventi che poterono squarciare il velame dinanzi agli occhi buoni della donna disamata: ma esiste sequestrato negli Archivi di Stato un laconico biglietto, nella grazia scorretta della contessa Casati, in cui è tutta la catastrofe d'un'anima santamente affettuosa.

«... Oh se fosse a te possibile il provarmi che io m'inganno, che a me ben facili cose sarà il provarvi che non può più esistere felicità per me se ella non mi viene da te...»

«... Non avrei mai pensato che tu non mi potessi

amare: e non lo credo! ma io ti sarò sempre la tua più vera e leale amica — Teresa...»

Intravvide il Confalonieri la gravità della colpa trascorsa? Lo voglio credere, se penso a quell'intimo affetto che circondò dopo d'allora, fino al giorno del martirio per la patria, questi due cuori, tanto diversi fra loro, ma nobili ed eletti entrambi.

Sentite quanta soave poesia di dolore e di sacrificio emana ancora da questa lettera che la contessa indirizzava al marito dalla campagna:

« Mio caro. Da che m'accorsi che il coltivare gli uomini non era facile impresa, m'accinsi ad una delle più belle parti della natura, come sono i fiori, e l'unico scopo fu quello di poterli almeno di tempo in tempo divertire l'occhio, convinta che in verun altro modo mi sarà mai dato di recarti nuove e dolci sensazioni. Aggradisci dunque l'ortensia che t'invio, mezza bella della rosa, tutto che reputata il più bel fiore: ma vieti senza spine; ma di piccolissima durata; e tutto io vorrò eterno presso di te. Aggradisci i sentimenti di chi non cesserà



IL CARDINALE VINCENZO VASSETTI ALL'ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA (fotografia M. Homa).

mai un istante d'essere la tua più vera e leale amica — Teresa...»

E così fu: in un lungo rapporto sulla prima parte dei processi del 1821 e '23 a proposito di Teresa Casati Confalonieri, è detto:

« Non mai donna mostrò più alta, più inconnenza, più religiosa ammirazione pel marito... Dai suoi costumi non si poté sapere il minimo fatto che la riguardasse... »

Ed è questo il migliore elogio che la storia, forte e sicura della voce della verità, abbia potuto decretare alla povera Teresa, che vide passar sul suo capo, bruno e pensoso, tante bufere di od e di sciagure.

Non compresa un giorno, essa ebbe la tentac-

la costanza di vincere il cuore di chi ella, prima fra tutti, ammirava per lo slancio dei sacri entusiasmi e per l'amore immenso verso questa nostra povera patria, alla quale essa stessa volle dare in olocausto tutta la sua femminile grazia, tutta la sua bontà, la sua felicità e il suo vivere tranquillo e quieto.

Ne' suoi costumi, che si conservano gelosamente nei nostri Archivi, come anche nella citata nota del rapporto, è, io credo, il più bel poema che si potesse scrivere in lode di questa eroina del nostro Risorgimento, dove avrebbe potuto essere maestra di astuzia e di patriottismo dinanzi alle arti dei giudici inquirenti. Su trenta domande irrisolte, trenta volte ella risponde di non poter parlare; ed è superba di rifiutarsi «... dal fare una testimonianza in una causa, che riguarda mio marito, giacché nel Codice deve esistere un articolo che mi dispensa...»

Alla qual dichiarazione tentò bensì l'inquirente

di opporre « che essendo il di lei marito imputato del delitto di alto tradimento, la Commissione poteva obbligarla a fare la di lei deposizione, come può rilevarsi dal n. 377 del Codice dei delitti, che le si legge... »; ma al disopra del Codice dei delitti era per lei il dovere dell'onestà e dell'affetto alla patria ed al marito, ond'è che ferissimamente, nella forma del sacrificio supremo, ella gridava tre volte come in una sfida ai suoi martirizzatori: « Resisto nel mio rifiuto! »

DOMENICO CHIATTONE.

FRUNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
APARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

DITTA G. ALBERTI
Solevente
chiosco ovunque
Cassa fornitrice di S. M. e Re d'Italia.

LIQUORE STREGA
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Crema al cioccolato Giandui
Liquore GALLIANO
Amaro Salus



L'ESPOSIZIONE DI FRUTTA E FIORI A CERNUSCO, inaugurata il 28 agosto [vedi pag. 198].

(Disegno di R. Salvaderi).



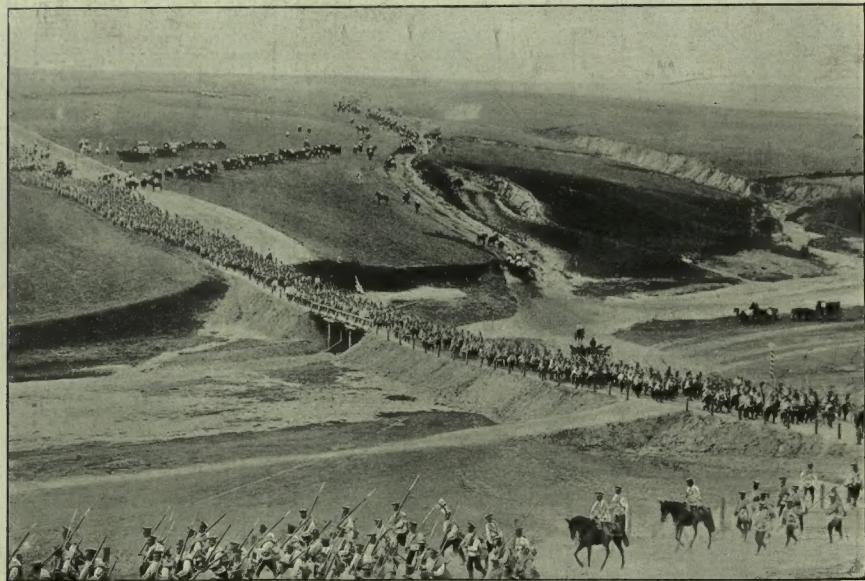
Barone MELLER-SAKOMELSKY,
Comandante del 9.^o Corpo.

(fotografia Duval).



Gen. TSCHISOVITCK,
Comandante la 23.^a Divisione di Fanteria.

ESERCITO RUSSO.



Guerra russo-giapponese. — UNA DIVISIONE RUSSA IN RETIRATA SU AN-PING.

(fotografia Laibertz).



Guerra russo-giapponese. — ECATOMBE DI GIAPPONESI NEI RETICOLATI SOTTO I FORTI DI PORT-ARTHUR.

(Disegno di Fortunino Matania).

PASSIONE STIL NOVO, di UGO OJETTI

IL SENATORE MARCO D'AURITI, sessant'anni, trecentomila lire di rendita, agricoltore, conservatore, marito ormai esemplare.

DONNA CARLA D'AURITI, cinquant'anni, nata contessa Loredan, ultima figlia dell'albero Loredan, dama di palazzo della regina, presidentessa dell'Unione dei ricami femminili italiani in fil di Scozia, in capelli carati, lo sguardo miopia, le erre grassa, un neo sul mento.

SUNNY D'AURITI, ventidue anni, loro figlia unica, battezzata Susanna, bionda, fondatore del Tennis Club e del Golf Club. Ha letto Nietzsche, Marx, Eschmann, Taine, Emerson e Tolstoj. Ha un'opinione sui libri dell'abate Loisy, sull'autenticità del quarto evangelio e sulla decadenza delle razze latine. Le sue costeanze la dicono libera pensatrice: «Va a messa soltanto quando in campagna. I suoi coetanei la giudicano un po' magra, ma molto bella. Non veste che di bianco, di grigio e di nero, da Redfern. Non porta busto».

Nella camera da letto oscura di donna Carla, a mezzanotte. Donna Carla, ancora tornata dal ballo, è in casa Santeverino, in veste da camera bianca seduta davanti a una piccola scrivania "impero", sorbisce una tazza di cannella bollente. Il senatore Marco ne beve un'altra, in piedi, presso il comodino. Sunny è rimasta al ballo, tornerà ricompagnata da Lady Midway.

DONNA CARLA. Fuma una sigaretta, se vuoi...

IL SENATORE. Grazie, ho fumato troppo giocando a bridge. Abbiamo fatto due ore di bridge. La fortuna di Santeverino è straordinaria. In due ore ha dichiarato sei volte *atout* di cuori con cinque onori. Si porta deputato, lo sai?

DONNA CARLA. Indifferente. Ah...

IL SENATORE. Non è una chimia, ma in politica è un uomo coerente alla sua posizione sociale. Ha comprato da Calderoni un mezzo sangue di tre anni, Garibaldi. L'ha ribattezzato *Cavours* (bese sua cosa di cannella).

DONNA CARLA. Sunny ancora non torna... (il senatore alza le spalle come si trattasse di affari superflui non suoi). Hai notato che stasera ha parlato a lungo col piccolo Sensi? Da molto tempo non l'avevo veduta restar così a lungo con qualcuno. E dove quel che ha detto l'altra mattina a tavola...

IL SENATORE. Che ha detto? Dice tante cose!

DONNA CARLA. Ha parlato del matrimonio.

IL SENATORE. Ah sì, ma ha detto che è un'istituzione logora...

DONNA CARLA. ... che purtroppo bisogna accettare per non perdere nella lotta per una libertà formale le forze che bisogna impiegare nella lotta per le libertà essenziali.

IL SENATORE. Che vorrebbe dire?

DONNA CARLA. Non so, sono le sue frasi; ma l'imprimante per me era di udire per la prima volta in bocca sua una parola favorevole al matrimonio.

IL SENATORE. Avrà parlato in generale, avrà ripetuto con convinzione una frase letta alle undici in un libro comprato alle dieci. E poi, il piccolo Sensi ti sembra un buon partito? È un ragazzo...

DONNA CARLA. Venticinque anni.

IL SENATORE. Per Susanna vorrei un uomo almeno di trent'anni che sapesse tener le redini in mano.

DONNA CARLA. Io credo invece sia meglio che le redini le tenga lei.

IL SENATORE. E poi il piccolo Sensi non ha né arte né parte. Era, ufficiale, ha lasciato l'esercito. Correva, ha venduto i cavalli. Aveva messo su una filanda, l'ha ceduta a Vironi. È andato in Eritrea a cercar l'oro, è tornato per domandare al padre.

DONNA CARLA. Di quel che vuoi, ma il figlio ha più testa del padre. Da quand'è rimasto vedovo, Giorgio Sensi m'ispirò più poca fiducia. Viaggia sempre e dicono che non viaggi solo.

IL SENATORE. Alla sua età è meglio viaggiare con una dama di compagnia... dama di cuori, avrebbe annunciato stasera Santeverino (bese fatta la tazza di cannella). In due ore sei volte *atout* di cuori con cinque onori! È incredibile.

DONNA CARLA. Quanto darà Giorgio Sensi al figliuolo?

IL SENATORE. Sarà un matrimonio che non gli farà piacere. Prima di tutto, rivelerà i suoi sessant'anni.

DONNA CARLA. Non esagerare! Cinquantacinque al massimo, e ne mostra cinquantina.

IL SENATORE. Mostra di parrochiaro: si tinge. E poi, dovrà consegnare al figlio tutto il patrimonio della madre: eran quasi quattro milioni.

DONNA CARLA. Se Teresa Sensi fosse viva, si potrebbe andar qualche volta a casa loro e il suo esilio da casa Santeverino, Sunny non si rammenterebbe nemmeno con chi ha parlato.

DONNA CARLA. La giudichi male.

IL SENATORE. Tutt'altro! È una fortuna per lei, oggi, e, quando si sarà maritata, sarà ogni giorno una fortuna per marito.

DONNA CARLA. Vuoi un'altra tazza di cannella? Io non devo più mangiare fragole. Pesano...

IL SENATORE. E poi non sono adatte a temperamenti artici... (Sunny il senatore si affoga due o tre volte le ginocchia e si siede lentamente sopra una poltrona di fronte alla moglie). Hai sonno? Se no, fumo una sigaretta...

DONNA CARLA. Fuma, fuma (silenzio). Casa Sensi è bollita?

IL SENATORE. Dal lato femminile (*poiché anche casa Auriti ha questa utilizzazione arcaica, egli cambia aulico discorso*). Chi sarebbe l'amica di Giorgio Sensi?

DONNA CARLA. Non so... Una donna qualunque, dicono una donna di teatro.

IL SENATORE. Lirico?

DONNA CARLA. No, prosa.

IL SENATORE. Costa meno. Però è simpatico, Giorgio Sensi. Invocchia bene, sorridente... Eh, i discorsi di Santeverino più lentissimo...

DONNA CARLA. Gli uomini, forse, non le donne. IL SENATORE (che essendo pingue sperava essere contraddetto dalla cortesia della moglie, e alza gittando una voce, vuota la sigaretta). Vado a letto.

DONNA CARLA. Aspetta, dimmi che devo fare. Io penserei d'invitar a colazione Giorgio Sensi e il figlio una di queste mattine. Ma dovresti aiutarmi. Tu vedi Sensi al Circolo...

DONNA CARLA. Anche il figlio viene, ma non gioca. Ci ho parlato due volte, al più. A me, per dirla francamente, sembra un imbecille.

DONNA CARLA. Un imbecille, un fanfalone, uno sciupone! Voi altri uomini, a una certa età, avete il cervello dei giovani. Di che volete che vi parlassero? Di calcolo sublime? Se è stato ufficiale, se ha avuto una scuderia, se ha messo su una filanda, se è andato in Eritrea, è segno che ha volontà di fare. Se ha sbagliato è segno che è stato ben guidato. Il padre non se n'è mai incaricato. «Parto. — Parto! — Torno. — Torno!», Questo non è il modo d'educar un figliolo.

IL SENATORE (che ormai ha proprio sonno e vorrebbe rimandare al giorno dopo ogni discussione sull'ordine della famiglia e magari sulla salute della patria). Per quello che abbiamo saputo educarla noi, una figliola...

DONNA CARLA. Oh quanto a questo, tu hai torto e arcitorto. Sunny può sembrar originale altro che a chi si scambia, come fai tu, due parole al giorno e si contenta di sapere che veste di bianco e di grigio, che ha fondato un Circolo di Golf e che ha letto i romanzi di Marx...

IL SENATORE. Marx è un economista.

DONNA CARLA. Volevo dire di Taine. Adesso tutti gli scrittori sono economisti! Ma Sunny ha una mente e una coscienza sicure, una volontà virile e nella vita sa quel che vuole: vuole essere libera di sviluppare la sua mente e la sua coscienza verso l'avvenire invece che verso il passato come tutto le donne...

IL SENATORE. Tu ripeti a mente le frasi che ella dice e che ha lette in una qualunque delle sue cinque lingue, certo non in italiano.

DONNA CARLA. Di quel che vuoi... Sunny, a ventidue anni, è capace di formare la felicità e l'avvenire dell'uomo che si sceglieva.

IL SENATORE. Che si sceglieva! E noi, noi stenteremo a vedere e a mettere il polverino sul contratto di nozze ch'ella avrà dettato.

DONNA CARLA. Sunny non si sbaglia?

IL SENATORE. O almeno è convinto di non sbagliarsi mai. Sta certa che Susanna se mai si risolvierà a prendere marito, non muterà opinione nemmeno se tu od io la pregheremo in ginocchio.

DONNA CARLA. Vedremo. Intanto tu al Circolo, domani se vedi il giovane Sensi, parli, si cortese...

IL SENATORE. Spetta a lui...

DONNA CARLA. Così non si concluderà mai niente (tende l'orecchio). Ho udito un cavallo col sonaglio.

E il cupo di Lady Midway con Sunny.

Aspetta, non te ne andare! Si direbbe che hai paura di tua figlia...

IL SENATORE. Certo lei non ha paura di me...

SUNNY (entra, col mantello di panno bianco e due palchi). Buona sera, mamma! (le bacia in fronte. Al senatore, stendendo le mani). Buona sera. Ancora in piedi? Sen contenta. Vi devo parlare.

DONNA CARLA (lancia al marito uno sguardo trionfale). A me?

SUNNY. È meglio a tutt'è due.

DONNA CARLA. Che c'è?

SUNNY. Niente di grave, almeno per voi altri. Hai qualche cosa da bere? Camomilla, no. Qualche cosa di freddo (suona).

DONNA CARLA. Di che si tratta, insomma?

SUNNY. Aspetta, aspetta! Il domestico (il domestico esce). Un bicchier d'acqua, con ghiaccio (il domestico esce).

DONNA CARLA. Di...

SUNNY. Appena sarà tornato Giovanni (si toglie il mantello, lo getta sopra una sedia, va davanti allo specchio, si aggiusta il velo sulle spalle nude e due alette d'argento che ha cucite ai capelli). Che noia dai Santeverino stasera!

IL SENATORE (lancia alla moglie un sorriso trionfale). Mah, la solita storia.

SUNNY (è tornato il domestico col bicchier d'acqua. Sunny se beve un sorso, respira, si siede raggiante ancora il viso, prende il ginocchio sinistro sul destro, la mano sinistra sul ginocchio e battendo con la destra sulla schiena di sinistra, parla lentamente). Dunque, ecco di che si tratta. Io prendo marito. Vi sembrerà strano perché in teoria io sono contraria al matrimonio quale è ordinato dalla società e dalla legislazione attuali.

Ma questa contraddizione apparente riguarda la mia coscienza.

IL SENATORE. La coscienza?

SUNNY (battendo la destra sulla palma della sinistra). Riguarda la mia coscienza. Perciò ho atteso fino a ventidue anni per poter avere l'esperienza sufficiente. La persona che ho scelto liberamente.

IL SENATORE. Insomma chi?

DONNA CARLA. E aspetta! (a Sunny) Era dai Santeverino stasera?

SUNNY. Sì, Perché?

DONNA CARLA (raggiante, al marito). Lo vedi...

SUNNY. La persona che mi sono scelta ha per me, per le mie idee, per i miei istinti, per i miei gusti il rispetto più profondo, e io ho la sua parola. Io mi rendo conto che mai, capite? mai egli osserà il minimo attentato contro la mia persona morale, mentale...

IL SENATORE. E fisica? Tu esageri...

SUNNY. Babbo, scusa, io parlo seriamente e vorrei che mi ascoltassi stasera. Io sto a dirvi altri prima che ad ogni altro l'annuncio di questa mia risoluzione...

IL SENATORE. Troppo buona...

SUNNY. Per la gratitudine e per l'affetto che ho per voi. Se no voi mi ascoltarmi, non fa niente, me ne vado. Dunque, dicevo: mio marito, se le mie idee e la mia intransigenza nel difenderle contro tutti. È un uomo di mondo, ha viaggiato abbastanza e ha della vita un'esperienza che gli permette di comprendere il matrimonio essere ormai un'alleanza di due eguali, non la compravendita d'un schiavo. Ci conosciamo da molto tempo, so tutto di lui anche quello che gli uomini sogliono nascondere alle loro solite fidanzate...

IL SENATORE. Benissimo!

DONNA CARLA. Di', di' tutto quello che vuoi...

SUNNY. Che voglio e che penso! È ricco, quanto basta per viver liberi. Del resto quest'è stata l'ultima mia preoccupazione perché quello di cui dispongo io può bastare a due persone intelligenti e oneste. E io vi prego di considerare che sono pronta a darvi tutte le spiegazioni e le giustificazioni su questa mia scelta, ma che sarà definitiva e irrevocabile. Dopo di che veniamo al nome. Conoscete Sensi?

DONNA CARLA (commossa, una mano sul cuore, le lagrime agli occhi). Se lo conosciamo! Ma, bambina mia, ne abbiamo parlato fino a un minuto fa... Io avevo preveduto.

SUNNY. Avevi preveduto...

DONNA CARLA. Sì, soltanto tuo padre obiettava...

SUNNY. Ma l'ho convinto, sai... obiettava che era troppo giovane.

SUNNY (in piedi). Troppo giovane?

DONNA CARLA. Sì, non ha nemmeno venticinque anni.

SUNNY. Ma di chi parli? Per chi mi prendi? Io, sposare un bambino di venticinque anni? Io parlo del padre! (fremendo, afferra il suo mantello bianco, ed esce, scrollando le spalle).

La guerra nell'Estremo Oriente.

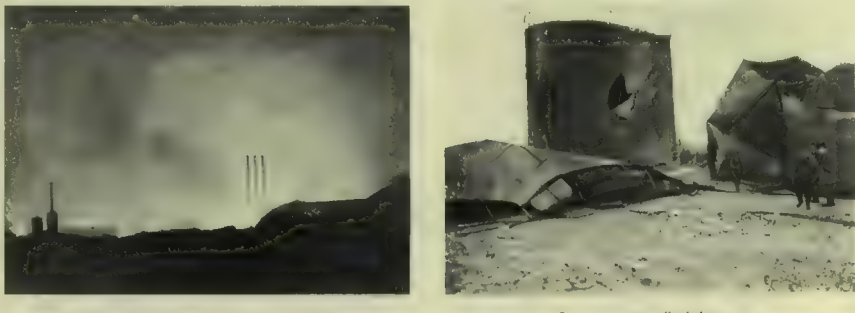
Port-Arthur non è caduto. Il comando lanciato il 27 agosto dall'*Zweing Standard*, che i Giapponesi fossero riusciti a penetrare nella disputata fortezza del forte Tieshan, e che la caduta della fortezza fosse virtualmente un fatto compiuto, era arrivato a Londra da Tientsin, cioè dalla Cina, dove sono state confezionate su questa guerra straordinaria tutte le notizie più sbalorditive ed inverosimili.

Del resto, chi ripassò la cronaca guerresca dei mesi scorsi, trova che dalla prima settimana di giugno, dopo la famosa battaglia di Kin-ciao e la presa di Nan-shan, ogni giorno, da ogni parte, si riceveva il preavviso: « Si aspetta per domani la caduta di Port-Arthur ». Ma Port-Arthur resisteva ancora; l'intimazione di resa fu respinta; e il generale Stoessel, l'eroe della resistenza russa, è armato da una fiducia che, davvero, merita degli svariati successi e degli uomini ammirazioni.

Pari alla fiducia del comandante russo è l'accanimento dei Giapponesi: per loro non c'è cosa ostacoli: le asprezze

naturali dei monti fortificati che circondano Port-Arthur, le formidabili difese dei russi, le artiglierie di grosso calibro e a lunga portata, le reti e le siepi metalliche che li obbligano, nell'avanzata, ad un lavoro di tanto districamento mentre la mitraglia russa piove su di loro — come nel bellissimo disegno del nostro Matania si vede all'ovale — non li arrestano; le mine terrestri scoppiano; i piccoli soldati dei Mikado vi sprofondano a mille e mille; i cadaveri riempiono le improvvisi voragini; ma l'esercito assediante non dispera e si avvanza. La Montagna del Lupo, la Montagna d'Oro, la Montagna del Marmo Bianco e Liao-tisan sono state prese così; così è stato preso il forte Itchan; così i giapponesi si impadroniscono anche del forte n. 5, che loro fu ripreso dai Russi, che aspettano sempre una diversione di Kuropatkin a sollievo della resistente fortezza. Contro di essa, e precisamente contro la posizione di Long-tai-cao, che i Russi circondavano di imponenti opere di difesa, operarono, il 24 agosto, anche le pesanti artiglierie dei due incrociatori già argentiati, costruiti a Guewa, *Nisheu* e *Asuga*, e i cannoni russi furono ridotti al silenzio.

Però l'azione dei Giapponesi non procede sempre simultanea, contro Port-Arthur da un lato e contro Kuropatkin verso Liao-yang dall'altro. Quando operano là, spesso aspettano qua, e viceversa. In Mandchuria, a dir vero, le piogge hanno reso difficili agli uni e agli altri i movimenti fino al 25; poi il cielo si è rischiarato, le strade hanno cominciato ad asciugarsi, e in pochi giorni l'avanzata dei giapponesi contro Liao-yang si è manifestata « su tutta la linea ». Questa è la frasa adoperata in un suo telegramma del 30 agosto dal generale Sarafoff, che non risparmia enfaticamente, quando si tratta di attenuare l'impressione delle difficoltà e degli insuccessi che perseguitano i Russi. Basta leggere il rapporto di lui sui combattimenti ostinati del 26 agosto, terminati con la presa di An-ping e di A-shan-jiao da parte dei Giapponesi, per vedere tutto lo studio messo dal capo dello staff maggiore di Kuropatkin per non confessare un insuccesso, nel quale i Giapponesi, sacrificando ben 2000 uomini, presero ai Russi 16 cannoni, e si portarono tanto avanti, da compiere il loro congiungimento, disponendosi a ferro di cavallo tutt'intorno a Liao-yang.



Stabilimento della compagnia americana "Standard".

Luogo ove avvenne l'esplosione.



Macchinari dove i pompieri trovarono dei corpi umani carbonizzati.

Gli agenti di polizia trovano un corpo carbonizzato.

INCENDIO DEI SERBATOI DI PETROLIO AD HOBOKEN (ANVERSA) (dottorale Léon Bodin).

che Kuropatkin, mentre scrivevo, pare si accinga ad abbandonare, dopo averla potentemente fortificata, e lasciandovi a difesa 35.000 uomini.

Effettuarà Kuropatkin questo ultimo movimento di ritirata verso Mukden, dove la ferrovia siberiana gli porta giornalmente un 1800 uomini? Egli non compie un movimento retrogrado perfettamente calcolato, si studia di far soffrire ai Giapponesi — il cui reclutamento ha toccato l'estremo limite — le maggiori perdite: il va declinando attraverso le loro vittorie, mentre egli pare calcoli di trovarsi per il 20 settembre alla testa di 500 mila uomini e di poter fare quel movimento di rovesciata che è da tempo nei suoi piani. Tant'è vero che da fonte russa si assicura avere egli mandato raccomandazione a Stoessel di tenere fermo a Port-Arthur, promettendogli per il 20 settembre di arrivare, attraverso i Giapponesi, in suo aiuto.

Dunque, aspettiamoci per questo mese avvenimenti decisivi per terra. Mentre scrivevo, 500.000 uomini stanno di fronte a Liao-yang, per una di quelle formidabili battaglie che durano tre o quattro giorni di seguito.

Sul mare, *mau lacryme verum*: a Shanghai la di questa questione del disarmo delle navi russe *Akashi* e *Groswort* è stata risolta — ad evitare complicazioni in-

ternazionali — con un ordine perentorio dello Czar per il loro disarmo. Il 30 agosto, il *Schutzhof* ha trovato nel porto esterno di Port-Arthur una mina insidiosa, russa certamente, che gli fece sommergere la prua; del *Nosk*, andato alla deriva a Kotskowsk, non è rimasto che l'equipaggio, riparatosi a Vladivostok, dove i due incrociatori della famosa squadra volante, superatisti, *Roseta* e *Gromoboi* sono arrivati con avarie che hanno fatto parere micidiosa la loro traversata. Che giornata quella del 14 agosto, per la squadra che aveva impunitamente affondato per mesi i non guerreschi mari giapponesi! Il *Zurück* fu il primo colpito dalla vendetta di Kamimura, e la matita di E. Matania illustra efficacemente in questo numero la lotta che vide le onde delle isole Sakhalin attorno all'incrociatore russo affondato ad espellere tanti feroci affondamenti. E, come se la guerra marittima che perseguita la Russia non fosse bastevole nell'Estremo Oriente, si annunzia che la famosa squadra del Baltico ha dovuto rientrare, il 30, nel porto di Cronstadt, per lo scoppio di grossi cannoni e per avarie, che un comunicato ufficiale russo ammette, dopo che molti giornali ne hanno fatto precisati i dettagli. I porti militari russi, sul Baltico come nell'Estremo Oriente, non sono, attualmente, che dei bacini di carenaggio. A Vladivostok il vice-Admiral, sotto i cui

auspici si iniziò nella notte del 7-8 febbraio a Port-Arthur la serie dei disastri, può tirare ormai le somme di questa guerra marittima disgraziata, che gli sciagure hanno fatto impazzire in questi giorni a Pietroburgo l'eroico Kovtchine che l'8 febbraio comandava a Cernomul'ko *Variaz*, che oggi sfolge il mare giallo battendo la bandiera del Sole Levante.

In questa grande tragedia russo-nipponica sprizza qua e là l'epidemia romantica, e vi si mescola il favoloso: i figli del Sole annunziano ora che a Ivate hanno scoperta una miniera d'oro che darà al Giappone 80 milioni di yen all'anno. E proprio tutto ora quello che riluce, ed è una notizia abilmente lanciata per trovare dell'oro sui mercati d'Inghilterra o d'America?... Giacché è con l'oro, essenzialmente con l'oro, che si può durare in una guerra, nella quale la Russia è più che mai decisa a non cedere, nemmeno, a quanto pare, se venissero fatte delle proposte di mediazione il giorno in cui i Giapponesi fossero riusciti nello sforzo supremo di prendere Port-Arthur vendendosi, dopo dieci anni, dell'umiliazione loro inflitta dalla Russia col portare loro via Port-Arthur ottenuto con sanguinosi vittorie sui cieli, coronate dal trattato di Simonski!

31 agosto.



Guerra russo-giapponese. — DIFESA EROICA DELL'INCROCIATORE RUSSO



RURIK, PRIMO DI ESSERE APPONDATO — 14 agosto (disegno di E. Matania).



AL GIAPPONE: LA STAZIONE FERROVIARIA DI TOKIO. — UNA VIA PRINCIPALE DI YOKOHAMA.



ROMA. - LE MANOVRE DEI ZAPPATORI DEL 1.^o REGGIMENTO 3.^a BRIGATA DEL GENIO SUL TEVERONE (fotografie Pietro Sisti).



La chiesa nel centro del fabbricato.

IL POLICLINICO UMBERTO I A ROMA.

Il Policlinico Umberto I a Roma.

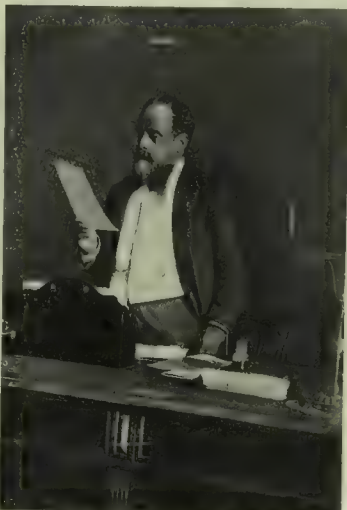
Coloro che hanno sentito annunciare l'apertura in Roma del Policlinico, cioè dell'ospedale-tipo, dell'ospedale degli ospedali, dell'edificio immenso, o meglio, dell'insieme di edifici grandiosi, la cui costruzione fu iniziata, presente ed auspicato il compianto Re Umberto, il 19 gennaio 1888, tutti coloro devono avere pensato che una almeno delle grandiose opere volute nell'antica Roma, quell'area dell'antica Castro Pretorio, dalla Roma Nuova, è compiuta. Ebbene, il Policlinico — che illustriamo in questo numero — è fatto, sì, ma non è compiuto. Le costruzioni oggi diventate abitabili, e che già accolgono infermi, professori, amministratori, comprendono in un armonico insieme solamente sette edifici per cliniche, il palazzo per gli uffici di direzione ed amministrazione, gli edifici per i servizi, una parte del riparto per gli infermi colpiti da malattie infettive e dieci padiglioni ad uso ospedale.

Il Policlinico, ripetiamo, è fatto, ma non compiuto; giacché a completarlo mancano ancora sei padiglioni da ospedale, un altro padiglione del riparto per le malattie infettive, e l'edificio speciale dove si impiantare l'Istituto anatomico-patologico.

Il Policlinico rappresenta una delle concezioni più complesse e più ardite di quell'ingegneria ed architettura sanitaria che tanto sono in voga in questo tempo di ricerca e di applicazioni igieniche a beneficio della società travagliata ed agitata.

Questo grandioso ospedale-universitario-sociale, che ebbe fra i suoi più tenaci propagatori Guido Jacelli, conta attualmente 1150 letti disponibili, 1-4 quali 550 nelle cliniche propriamente dette, ed 800 negli ospedali e nel reparto per le malattie infettive; ha costato sin qui, dal 1888, poco meno di venti milioni di lire; e quando saranno costruiti gli altri sei padiglioni d'ospedale, i letti disponibili per infermi saranno 1600 — senza contare quelli per il personale di infermeria, di servizio e di custodia, accolto in appositi locali.

Delle diverse costruzioni che formano il Policlinico, quella che ha maggiormente costato — e non sono mancate le critiche — è stato il palazzo della direzione ed amministrazione, che ha assorbito quasi due milioni; mentre le cliniche ne



Il prof. Ballori, direttore degli ospedali romani.
(Fotografie Dante Paciocchi).

hanno costato poco più di sette, e va da non fare caso di importantissime — la clinica medica, quella chirurgica, quella ostetrico-ginecologica — che hanno costato esse sole un milione ciascuna; la clinica chirurgica ha costato un milione 700 mila lire.

Il Policlinico Umberto I in Roma costituisce nel suo insieme un'opera unica in Europa, del genere; e il suo progetto e la sua esecuzione sono dovuti all'architetto Giulio Podesti e agli ingegneri Cesare Salvatori, Biglieri, Carlo Mengini; mentre all'attuazione del grandioso progetto presiede una Commissione reale composta di medici illustri come Baccelli, Donsante e Bastianelli. Nel Policlinico di Roma furono fatte le primissime costruzioni in cemento per le gallerie di comunicazione. Non è possibile spiegare, in un giornale come il nostro, i particolari tecnici circa gli impianti per ventilazione, per riscaldamento, per condotta d'acqua, per attuazione di apparecchi di sterilizzazione, per lavanderia e per cucine. Mai, crediamo, erano presentati all'ingegneria tanti problemi così complessi per un insieme così grandioso. Basti dire che i soli tubi per i servizi del riscaldamento e delle acque misurano, messi in fila, cento chilometri!... Nel caldaio, per esempio, vi sono caldaie che consumano 85 quintali di carbone al giorno; la macchina cavitaria a vapore, funziona come una macchina da caffè qualsiasi, ma può fare 75 litri di caffè per volta; nelle cucine vi sono, senza contare le piccole, 25 pentole grandi, capaci di cuocere ciascuna tre ettolitri e mezzo di minestra. Eppure, appena insediati nel Policlinico gli infermi, le cronache dei giornali hanno registrato rumori e proteste avvenuti perché nonostante tutte quelle pentole, gli ammalati non avevano da mangiare a sufficienza!...

L'architettura dello stabilimento, in stile Rinascimento romano, che rende grandiosi gli edifici, ha dovunque, anche nella elegante Cappella, decorata da Giulio Holland, un'impronta di grandezza, che giova al morale, sempre scosso, degli infermi; e tutti gli edifici abbondano di aria, di luce, di sole, che piovevano loro da ogni lato in quella salubre località che s'innalza lungo il lato orientale delle antiche mura di Roma, da Porta Pia a Porta San Lorenzo.

Il Policlinico vede riuniti nel proprio recinto



Lo scalone degli uffici amministrativi.



Gallerie di comunicazione dei padiglioni.

IL POLICLINICO UMBERTO I A ROMA (fot. Dante Paolocci)



1. Il viale della Clinica. — 2. La colazione del basso personale. — 3. Il "profilatto", della corsia dei ragazzi. — 4. La farmacia in marmo e cristalli. — 5. Una corsia riservata alle donne — 6. Nella sala dei soccorsi urgenti.

IL POLICLINICO UMBERTO I A ROMA (fotografie Dante Paolucci).



1. Il grande camino alto m. 68. — 2. Monache nella dispensa. — 3. Impianto caldaie per il riscaldamento. — 4. Stireria. — 5. Lavanderie a tubazioni. — 6. Galleria sotterranea: trasporto di biancheria. — 7. Esterno della lavanderia. — 8. Un corridoio sotterraneo con tubazioni per il riscaldamento. — 9. Arrivo d'un ammalato. — 10. Le pentole della cucina.

IL POLICLINICO UMBERTO I A ROMA (fotografie Dante Paolucci).

i rappresentanti del Ministero per l'Istruzione Pubblica, che hanno in consegna le cliniche, e la Commissione ospedaliera di Roma, che ha in consegna i dieci padiglioni ospedalieri, il palazzo d'amministrazione, il reparto delle malattie infettive ed i locali dei servizi. È sperabile che tutti coopereranno a far sentire alla scienza ed alla pubblica salute i benefici di un'istituzione la cui dipendenza imponente è stata giustificata sempre da scienziati, da igienisti e da scienziati come pegno di grandi risultati sanitari e scientifici, pratici e morali per la Capitale del Regno.



SCUVA A SUSÀ.

L'11 agosto del corrente anno, facendosi a Sissu uno scavo a poca distanza dal celebre *Asterix* di Comare. Ottaviano Augusto, in regione già famosa per altre notevoli scoperte, fu rinvenuta, a profondità di due metri, una magnifica testa in bronzo. Forse dorata, grande quasi due volte il vero, che riproclamiamo.

Essa è di finissimo lavoro e in ottimo stato di conservazione, benché presenti, come appare dalla riproduzione, varie piccole incrostazioni, oltre alla solita patina verde che tutta la ricopre.

La linea di frattura del collo, e vari altri pezzi di identico bronzo, tra cui un pezzo di gambale, trovati a poca distanza, fanno ragionevolmente supporre che tale testa dovesse appartenere a una statua eretta; e tre frammenti di una lapide trovati nello stesso posto, oltre ad altri oggetti e alla figura della testa, fanno pur credere che essa rappresenti Agrippa, a cui l'avrebbe dedicata qualcuno della famiglia Giulia regnante in quell'epoca, a Sissu.

Questa testa fu rinvenuta nel territorio che ricopriva una strada romana, anch'essa in ottimo stato di conservazione, rimessa alla luce unitamente a una contigua casa romana; di questa già apparvero tre ambienti con pareti rivestite di stucco rosso, e due colonne mozzate di un peristilio.

Delle importanti scoperte vennero tanto avvertiti il comm. D'André, direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti, e il prof. Eramanno Ferrero, presidente della Società d'Archeologia di Torino, i quali accorsero sul posto.

dot. GUSTAVO COUVERT.

NECROLOGIO.

Il 27 agosto, nella sua villa nell'Orma, è morto *Ignazio Pantin-Latour*, celebre pittore francese, figlio ed allievo del pittore Teodoro, e scolaro anche di Courbet. Colorista innisimo, disegnatore dal gusto squisito, Pantin-Latour, che sentiva della scuola olandese e dei romantici, si rese celebre coi ritratti, le nature morte, e le scene intime. La lettura, segnò il primo successo di lui nel '61; seguirono *Una scena del Tannhäuser*, *l'Omaggio a Delacroix*, *il Faust*, *il Lever*, un *Adieu a Balzac*; poi dei pastelli maravigliosamente delicati: *l'Oro del Reno*; la *Damazione di Faust*; otto squisiti litografi per illustrare l'*Encre Berlioz*, di Adolfo Jullien. Non ha cessato, sino alla vigilia, si può dire, della morte, dal fissare sulla tela le proprie fantasie: notti, sogni, paesaggi incantati popolati da eroi; senza parlare di una

serie innumerevole di pastelli e di litografie. Egli era nella pittura francese il poeta della luce, della forma, dell'idea. La dolcezza e l'intima delizia delle sue scene di studio, dei suoi ritratti sono inespugnabili. La galleria Doria a Roma possiede pregevoli lavori di lui. Era nato a Grenoble nel 1836.

Un giorno prima consegnava in Pisa, a 50 anni, un eccellente pittore italiano. *Pietro Senno*, paesista celebre per le sue pitture dell'Ezba, dei paesaggi pisani e senesi, illustratore copioso delle bellezze campestri di Toscana. Era nato a Firenze, e la galleria delle opere moderne si ancora di molti bei quadri di lui.

È un altro valente pittore italiano si è spento il 28 agosto, a soli 88 anni, per appendice, *Umberto Veruda*, forte impressionista, e ritardista animato, le cui tele piacquero molto a sollevare discussioni nelle recenti mostre internazionali di Venezia. Morelli lo ebbe carissimo. Sui quadri sono nella Galleria nazionale d'Arte Moderna a Roma. Stava lavorando a due quadri per Venezia e per Monaco quando il male lo costrinse a ritirarsi in un sanatorio presso la natia Trieste, dove è morto.

CERNOBBIO,

Il bel paese ridente sul lago di Como, è più che mai alla moda. Non si parla da per tutto che di Cernobbio, grazie alla sua Esposizione florale e grazie alla bella Niny. L'interessante Esposizione di fruttiferi fiori fu inaugurata domenica scorsa, 28 agosto, ed ha ispirato un bel disegno dal vero, al nostro R. Salvatori. Tutte le villeggianti graziose e gentili dei laghi e dei monti si rovesciarono a Cernobbio, per assistere ad una festa di profumi, di colori, di luce, alla quale non mancavano i discorsi ufficiali, in un elegante salotto centrale che risuonava anche di concerti serali. Tutti ammiravano la leggerezza dei fiori appesi a la gustosa bellezza delle frutta, ma tutti i discorsi cadevano su la bella Niny Bucci Jacobini di Roma, nei suoi amori, sul suo romanzo con l'elegante negoziante di moda romano, signor Agostini, al quale la Niny cominciò col rubare il cuore a Roma... e finì, pare, col rubargli i gioielli e il cameriere a Cernobbio. Già Cernobbio, con quella sua Villa d'Este dai celebri tempestosi amori di Carolina di Brunswick narrati nel recente volume del *Clerici il più lungo scandalo del secolo XIX*, ha una risonanza romanzesca fatale. Anche Carolina di Brunswick si era innamorata di un domestico, il Reppiani, che essa fece barone e cavaliere; ma la bella Niny non trovò a Cernobbio altre ispirazioni, pare, che quella di simulare, a tutte spese del suo amato Agostini, ed anche di una malcapitata signora americana o sgrigiana, un furto di gioielli in collaborazione, pare, col cameriere, che aveva un cognome gerifalante rassomante — Carlo Pacifici. Lo avventuroso della Niny aggiungendo alle storie romanzesche di Cernobbio un capitolo che avrà il suo seguito alle Assise di Como, nelle cui carceri la

bella Niny è stata tradotta da Spoleto, dove i carabinieri la scovarono quasi fuggiasca. Da oggi ad allora — la giustizia è così fatta da noi — assai rivederla più né i piccanti dettagli, né le vivaci impressioni; i giurati avranno davanti tutta una sfilata di periti a parlare di fenomeni isterici, di nevrosi marabose, magari di forze irresistibili... e la bella Niny farà ancora qualche vittima col suo tipo delicato d'inglese, che a Cernobbio suscitava l'ammirazione degli uomini e la gelosia delle signore. Sua madre trovata arrestata a Roma; il cameriere Pacifici, che si affrettava a dir male ora della mondana padrona, fu arrestato a Spoleto e tradotto anch'egli a Como; e a Cernobbio non si parla che di questo nuovo scandalo galante, non straordinario per quella società stizzita che a Roma vive attento ad addebiutare di moda e ad avventurarsi ed avventurarsi insuperabili dalla vita di tutte le grandi città cosmopolite. Ma... l'Esposizione dei fiori? È aperta per tutta questa settimana ancora, a Cernobbio, purché il tempo non le guardi, si succedano feste diurne e notturne, corse di cavalli e podistiche, gare ciclistiche, spettacoli pirotecnici, ecc.

Il Patriottismo della verità. Che divolo può esser mai? si capisce un aggettivo appiccicato al patriottismo che può essere vero o falso, caldo o freddo, sincero o simulato e così via; ma farne un rimorchiatore di tutt'altra cosa, pare un non-senso. Lo ha fabbricato l'*Assise della Domenica* in un numero unico dedicato a Giosue Carducci, dicendo che per lui «in Italia oggi intendendo nuovo si concilia col patriottismo della verità». Questa frase conforta trova la sua spiegazione nell'imbarazzo in cui il giornale socialista dove trovarsi nell'esaltare il poeta nostro che non può soffrire i socialisti neppure nel di ferrali, e che è un patriota della scuola antica. Fedele amico di Crispi fino alla morte e al di là. Per cavarsela, i socialisti hanno coniato quella specie speciale di patriottismo. Il meraviglioso è che il Carducci ci sia cascato ripetendo la frase: «Poco mi cala oramai di fama letteraria e dello strepito assordante che ne deriva. Piuttosto sentivo afforato che per me ogni intendimento nuovo di vita si concilia col patriottismo della verità. Sistema profondamente e simpaticamente ringraziato». Bisogna pensare che, sentendosi pure in dovere di ringraziare di un omaggio così spiritoso e inaspettato da parte loro, il maestro abbia voluto metterli in burletta.

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

La nuova Grenoble FRA' GIUSEPPE.
Due processi DIEGO GARIGLIO.
Castel Gandolfo UGO FALENA.
Su e giù per Empoli VITTORIO FABIANI.



ALFREDO CAPPELLINI COMMEMORATO A MESSINA (det. del sig. A. Carrara).

La commemorazione di un grande dolore e di un grande eroismo è stata fatta a Messina il 20 luglio scorso, il marchese Giuseppe Verardo, valoroso marinaio, superante della flotta giurata di Lissia, commemorato l'aveva e la sua morte gloriosa, ha rievocato per un'ora nell'animo di un pubblico colto ed eletto tutto l'immane dolore di Lissia. La commemorazione è stata fatta nell'atrio dell'ospedale che porta appunto il nome dell'eroe. La figura di Verardo, spiccò radiosa e vivissima dalle parole del marchese Verardo; ed insieme ad essa tutto uno stuolo di altri eroi gloriosi e infelici rivissero nella bella conferenza.

Hunyadi János

„L'ottimo fra i purganti.“
„Una delle prime necessità del management.“
(Prof. Soli. Pierluigi Tommasini, Palermo.)

MOVIMENTO LETTERARIO.

Mazziniani, Manzoni, Guazzarini.

Fin da quando il 14 marzo scorso, il ministro Orlando ebbe l'idea infelice, che forse era del predecessore, di sottoporre alla firma di S. M. il Re un decreto per fare a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini, il nostro giornale mise in rilievo la sconvenienza e l'inutilità della impresa. A pag. 298 di questo volume dicevamo: è un tratto di magnanimità senza esempio da parte di un governo monarchico far la propaganda di opere ed idee repubblicane; — è un vero scialacquo ristampare delle opere di cui esistono ancora in commercio numerose edizioni e a buon mercato. Il mese scorso, Alessandro d'Alema, discorrendo delle varie edizioni governative che si trascinano più male che bene, parlò ampiamente anche di questa; e fece le medesime osservazioni, con tutta quella dottrina e quella autorità, che accompagnano sempre l'illustre critico. L'articolo, pubblicato nel *Giornale d'Italia* del 17 agosto, levò gran rumore in tutti i circoli politici e letterari. Il nostro Nathan tentò una risposta, formandosi a qualche circostanza inesatta, ma lasciò da parte i due argomenti essenziali: la sconvenienza e l'inutilità. Anzi istituì un paragone non degno della finezza consuetudine del Nathan: — e chi faccia un'edizione di Dante o del Petrarca o del Machiavelli si appropria od approva tutte le loro opinioni politiche, i loro giudizi storici! — E' ovvia la risposta, che quelli si ristampano e si rileggono come poeti e letterati. Il Mazzini, per quanto vale letterario abbiano le sue scritture, non è passato alla storia, non sarà immortale, che per le sue dottrine politiche. Quando si dice un dantista o un petrarchista, nessuno pensa che si tratti di un ghibellino o di un fanatico per Cola da Rienzo; ma quando uno si professa mazziniano, vuol dire manifestamente che è un repubblicano.

« Gli stessi repubblicani hanno accolto con mala grazia il servizio che si vorrebbe rendere alla loro causa. I più intrasigenti gridano: è una profanazione; non vogliamo un Mazzini con la regia stampiglia. I più opportunisti hanno trovato una burletta che non è senza sapore. Bisogna sapere che la Commissione Reale ha pubblicato un invito a comunicare tutte le lettere di Mazzini che possono essere in mano di privati per pubblicarle nella famosa edizione. Invece di spendere un francobollo per mandarle a Roma, i giornali e giornalisti repubblicani si sono messi a pubblicare essi stessi lettere e biglietti del grande tribuno. Quegli scritti, come succede nelle corrispondenze private, sono violentissimi per Re e Prin-

cipi, senza i riguardi di chi scrive per la stampa; e per questo erano rimasti finora inediti. Ma ora, se le ha da pubblicare il Governo del Re, possiamo ben cominciare dal pubblicarle noi, si son detti. Il ragionamento non fa una grinza. Ma qualche Procuratore del Re non è stato di questo parere e ha sequestrato i giornali. Forse il regio Procuratore ha torto, ma la regia Commissione si troverà in un bell'imbarazzo.

Altro imbarazzo aspetta i regi ambasciatori. Giacchè s'è pure annunciato che della famosa edizione si faranno cento copie di gran lusso, per regalarle. In questi casi si vuol cominciare dal Sovrani. Figurarsi il conte Nigra, il conte di Launay, il gen. Morra, od i loro successori, che vanno in pompa magna alla Corte di Nicolò, di Guglielmo, di Francesco Giuseppe, sia pure di Edoardo o di Muteahilo, a portare in dono trenta volumi di propaganda repubblicana! Per loro fortuna, ci vorrà almeno una dozzina d'anni prima che la regia edizione sia finita... o non sia finita.

« In questi tempi dannunziani, fioriscono ancora dei mazziniani, e fanatici. Uno dei più cospicui è il sig. Pietro Tommasini Mattiucci che su *Don Abbondio e i ragionamenti sinodali di Federico Borromeo* ha filato nientemeno che 240 pagine in-8, formando un bel volumetto, molto ben stampato su carta a mano, dalla casa Lepi di Città di Castello. Mi pare un po' troppo per dimostrare una cosa naturalissima. Volendo mettere in scena il cardinale Federico, va da sé che un romanziere, o, se non meno concienzioso del Manzoni, ne consulti le opere, e si valga delle parole ed espressioni sue per farlo parlare. Non si tratta neppure di *fonti*, nel senso della critica letteraria, ma di un materiale necessario alla fabbrica. Il Tommasini però discorre di altre fonti, e di varie cose attinenti ai *Promessi Sposi* e al grande scrittore; e ciò con molta dottrina e leggerezza; sicchè il libro riesce interessante per i bibliofili e gli amatori di curiosità letterarie. L'autore riferisce a pag. 129 un piacevole motto del Manzoni a proposito di uno scritto di certo Sauer: « Cos'è questo signore dev'essere un gran dotto, perchè di me e delle cose mie ne sa assai più che non un sapia io... ». Se fosse vivo, direbbe forse lo stesso al cospetto del nuovo libro. E' però il caso di tutti i grandi scrittori che ridono dei loro apologeti e dei loro commentatori; così il benedetto a dovere coloro che vedono dei simboli in ogni suo dramma; così l'Annunzio mostra lo stesso disprezzo per il « ghignu degli scicchi », e per la copia delle lodi insulse che « come fastidiosa pioggia crocchia... ». Ciò non toglie che aspettiamo con curiosità un nuovo libro che lo stesso Tommasini annunzia, per stabilire un confronto più inaspettato, tra i *Promessi Sposi* e... i romanzi di Anatole France.

« Il centenario celebrato il mese scorso a Livorno, ha portato una nuova sortita di guazzarini. Dell'autore dell'Assedio di Firenze s'è parlato in tutti i giornali e le riviste ed anche in parecchi volumi. Non tutti ne hanno detto bene; e i meriti letterari sono più contrastati che i meriti politici. In un numero stesso del nostro giornale, avete trovato un articolo pro e uno contro. Del resto, come le guerre insegnano la geografia, i centenari servono ad insegnare un po' di storia letteraria. Tutti quei pigri od ignoranti che non s'incamminano a leggere un libro, non rifiutano di scorrere nel giornale, che è tutto il loro pascolo intellettuale, l'articolo d'occasione sopra qualche grande scrittore od artista che sia menzionato o centennario. Così tutti imparano un po' di buone lettere, come ogni tutti conoscono a menadito le città della Mancuria. Salvo a dimenticare presto ogni cosa. E' peggio Dante d'incognita che « non fa scienza senza lo ridere lavoro inteso ».

Tornando ai Guazzarini, una delle più notevoli pubblicazioni del centenario è quella di Adolfo Mangini, livornese, intitolata: *F. D. Guazzarini, conti e ricordi ad illustrazione di 6 scritti pubblicati in appendice* (Livorno, ed. Giusti). Il Mangini è guazzarino di razza. Suo padre, Antonio, fu per tutta la vita amico intimo, procuratore e ammiratore del suo celebre concittadino; non però senza dissentire qualche volta. Così pure il libro di Adolfo è apologetico sì, ma non idolatra. Ne riconosce più volte la violenza e l'esagerazione. Perciò si legge con piacere, essendo ricco di notizie interessanti. Fra i sei scritti inediti o rari, il migliore è una risposta a Cesare Cantù. Lo storico lombardo aveva scritto ai Guazzarini una lettera adulatoria, in cui si metteva a paragonare lui nell'aver contribuito a far l'Italia e nell'essere stato dimenticato dai governanti... perfino nelle decorazioni! Che piccola vanità! Il grande orgoglio scoppiava al fine della lettera: « Questa cara Italia forse ricorderà il nostro nome quando avrà dimenticato quello dei dominatori d'oggi... ».

E del dicembre 1908. La risposta del Guazzarini, mandata a porta corvata, è un capo d'opera. C'è tutta l'originalità, la vivacità, il sarcasmo del suo stile. Non adula affatto il suo adulator; anzi, per far contrappeso alla violenza dello storico, egli, il romanziere e polemista, sfoggia una rara temperanza e serietà.

« Voi mi domandate donde possa nascere questa avversione per Voi e per me: io vorrei dirvi, perché Voi siete rimasto troppo addestrato, e mi giudicano trascurato troppo svanti; ma non mi sembra del tutto giusto. Io credo che in ciò concorrono molte cause fuori di noi e molte dentro di noi; ma noi siamo naturalmente molto amici nostri, e però queste cause, corrispondenti ad al-



Plasmon
alimento vitale per tutti

« PLASMON » è l'elemento massimo di nutrizione al minimo costo.
Nessuna cura è efficace senza l'alimentazione perfetta, non altrimenti ottenibile che col Plasmon.

trentanti difetti nostri, noi o non vediamo, o non andiamo a cercare. Quanto a me, confesso che l'orgoglio soverchio mi ha pregiudicato; mi nacque la salvezza sincera, la inclinazione al sarcasmo, la mania di fare il censore acrobato ad aspro in tempi corrotti. Confesso queste poche, perché ritengo della natura umana, ma chi sa quante altre ce ne saranno che io non so trovare. Delle vostre non so; ma voi dovreste saper fare meglio di me lo esame di coscienza, perché cattivo

l'io zelante e sviscerato. Toccato! ma il colpo maestro verrà poi. Il Guerrazzi in fin della sua lettera dà di sé stesso e dell'opera sua un apprezzamento ammirabile, anche per la modestia così insolita in lui e per la forma sentenziosa:

«Quanto alla durata delle mie opere, io penso che le opere durino per la bellezza estetica; ma le mie troppo hanno in sé del politico, e però dureranno come opera un rimedio, fin che dura la malattia; quando sorgerà il

giorno della vera, della grande libertà, cesseranno, come il lume della lucerna sviene allo apparir del sole; — e qui vien la botta dritta in dentro: «ma pure dureranno più delle Vostre, perché le Vostre accennano un regresso, le mie un progresso».

Non avevo ragione di dirvi che è un capo d'opera? E se volete conoscere tutta istruita questa curiosa corrispondenza ricercate il bel libro del Mangini.

e. f.

ZURIGO (Svizzera)

SETA LANA-VOILES BATTISTE

Brode, Dentelles, Moules, Organdi, Mohairs, Etoffes, Roues ecc.

Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da Signora

RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Grande casa di Mode **OTTINGER & Co** *Forziere della Casa di S.M. la Regina Madre di Margherita di Savoia*

La vera FLORELIN

Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crepitemento e la bellezza lunatica. Agisce gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'uso.

Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,50)

Espresso in Torino: Farm. del Dott. ROGGIO, Via Broletto, 12.

PER DIMAGRIRE

senza nuocere alla salute, fate uso delle **"PILULE APOLLO"** a base di "Vescicoline" (estratto dai vegetali). — Queste pillole, approvate per le eccellenti qualità medicinali, sono benefiche alla salute, perché fanno dimagrire in modo naturale, diminuendo la produzione del grasso, eliminandone quanto ne è in eccesso nell'organismo.

Oltre la sparizione dell'eccesso della grassosità, le **"PILULE APOLLO"** regolarizzano le funzioni, ringiovaniscono i lineamenti e rendono al corpo l'agilità ed il vigore.

E' il segreto di tutte le signore che vogliono restare giovani e svelte. Queste Pillole convengono ai temperamenti i più delicati, tanto agli uomini che alle donne (marca depositata).

La Scatola con Istruzioni L. 0,35 (resino invio omaggio L. 0,35 in più)

Richiedi sulla scatola il Vostro del **l'Union des Fabricants**.

J. RATTI, farmacista, 5, Piazza Verdone, Parigi (9).

ITALIA: NEZANO: Farm. del L. DANIELI, Piazza Carlo G. ROMA: I Fratelli BONACELLI, Corso Vittorio Emanuele, 115. NAPOLI: Farmacia INGLESE di RUFINO, Piazza S. Carlo, 14. BUENOS-AIRES: Farmacia A. RIVERA, Calle Copo 101.

MEZZO SECOLO DI TRIOMFANTE SUCCESSO CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESENI

SPLENDENDI PUBBLICAZIONE

XX SETTEMBRE 1870

CON TESTO DI **ADOLFO ROSSI**

PUBBLICATO PER IL GIUBILEO DELLA LIBERAZIONE DI ROMA

40 pagine in-folio con 38 incisioni: **LIRE 1,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL PONTE DEL PARADISO, racconto di **Anton Giulio Barrili**.

Un volume in-16 di circa 350 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano. X X X

X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C. - Lugo di Vicenza.

I preparati a base di **Galaghina Vervier** (estratto speciale di Galaghe) **Officialmente** sono quanto **scientificamente** di meglio si possa dare per la **BELLEZZA DEL SENO**

Absolutamente innocui, igienici, adatti per signore o signorine anche in più delicate. Come più forte comodo si può fare uso della Galaghina Vervier in forma di Pillole o di Lozioni (per quest'ultima indicare se si desidera un **stimolante** o quella di azione **anesthetica**). — Lire 1,50 il Flacone. — Per Italia e Colonia aggiungere Lire 0,50 per spedizione e affrancamento per uno o più flaconi nel mondo più discreto in cassetta postale. — Indirizzare le richieste con vaglia ai Premiati Laboratori Chimici, Milano, via Passarella, 10.

MATERASSI

IGIENICI VERO CRINE ANIMALE STERILIZZATI dal 35%.

(CATALOGHI A RICHIESTA)

Carlo Pacchelli & C.

Chiusale L. 1.000,00

NUOVA EDIZIONE

LA FIAMMA FREDDA

ROMANZO DI **SILVIO BENCO**

Un vol. in-16 di 860 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OLIVERE "SATININE"

Deliziosa — Rinfrescante — Assai aderente — Invisibile

LA

Rinfresca la delicata pelle del viso saponando, ma inaltabile, se di essa uno strato di vapore candore

PROFUMERIA SATININE

SELIANO - CORRA VIA 20, 40

GIULIO USSELLINI & C.

ANNO 55°

istituto Ravà

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corsi Preparatori alla

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO AI COLLEGI MILITARI,

e alla

R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.

Lingue Francese, Tedesco e Inglese.

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Yoga. — Bagno di mare.

PALAZZO SARDANO SUL CANAL GRANDE.

Comperate di preferenza

Seta Spinner, Zurigo

Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogano a domicilio.

E. SPINNER & Co, Zurigo G 17

Preghiamo domandare i nostri campioni

65 ANNI DI SUCCESSO

FUORI CONCORSO, PARIGI 1900

Alcool di Menta di RICQLÈS

(Il solo vero Alcool di Menta)

CALMA I SETTE, RISANA L'ACQUA

Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE

COLERINA

ACQUA DI TOILETTE e DENTIFRIZIO squisito

PRESERVATIVO CONTRO L'EPIDEMIE

Chiedete del **RICQLÈS**

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE

CASA A. PARIZZI & C. Rue de la Charbonnière d'Ant.

In preparazione:

L'Arte di vivere a lungo

e

LA VITA SOBRIA

di **Luigi Cornaro**

(Alvise Cornaro)

Questo libro classico, che oggi torna di moda avendo prelude alle idee igieniche del nostro secolo, uscirà con prefazione di

P. Molmenti

che cura l'edizione, e vi ha portato uno studio speciale.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL PONTE DEL PARADISO, racconto di **Anton Giulio Barrili**.

Un volume in-16 di circa 350 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano. X X X

X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C. - Lugo di Vicenza.

E. Treves

Edizione legata in pelle, stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume della tragedia

La Figlia di Iorio

di **Gabriele d'Annunzio**

DIECI LIRE.

Edizione raffinata, non legata, è uscito il

12°

MIGLIAIO

Quattro Lire.

Eugenio Musatti

Guida Storica di Venezia

NUOVA EDIZIONE

di 300 pagine, illustrata da 55 incisioni e una carta a colori di Venezia.

QUATTRO LIRE.

Antonio Beltramelli

ANNA PERENNA

NOVELLE

La nave rossa. - La Coronata. - La spia. - Le figlie di Jude. - Da Dio degli uomini rotti. - I dieci. - Il Pazzo. - Cerebello. - La tribù. - Il dolore. - Il vespaio della landa. - Il campo della bisce. - L'editto. - Comito.

Un volume in-16 di 300 pagine.

LIRE 3,50.

Professor

Boyd Laynard

SEGRETI DI BELLEZZA SALUTE E LONGEVITÀ

Quarto

Migliaio

Unica traduzione italiana uscita

41.ª Edizione Inglese

Un volume in-16 di 250 pagine.

LIRE 2,50.

Sesto

migliaio

Ada

Negri

MATERNITÀ

NUOVE POESIE

Un elegante volume in formato bijou.

QUATTRO LIRE.

Della stessa avvertire:

**FATALITÀ, 14.º migliaio . . . L. 4 -
TEMPESTE, 10.º migliaio . . . L. 4 -**

Orazio Grandi

LA NUBE, romanzo

Un volume in-16: Una Lira.

L'AKASUKI davanti a PORT-ARTHUR

Dal Giornale di guerra
del suo Comandante
il Capitano NIRUTAKA

Un elegante volume illustrato in-16,
con coperta in tricotomia.

UNA LIRA.

Guglielmo Ferrero

Da Cesare ad Augusto

Terzo volume di
Grandezza e Decadenza di Roma

Un vol. in-16 di 610 pag.

CINQUE LIRE.

*VOLUME I:
La Conquista
dell'Impero. L. 5.
VOLUME II:
Giulio Cesare. L. 5.*

Achille Tanfani

Il Paese delle stravaganze

Associazioni straordinarie

Anglo-Sassoni

Un volume in-16 di 550 pagine.

LIRE 3,50.

**Gustavo
Semmola**

L'ANIMA NOVA

Idealità e aspirazioni odierne

I. L'Anima Nova. - II. Via moderna. - III. La donna. - IV. La scienza. - V. L'arte. - VI. La giustizia umana. - VII. La felicità dei popoli. - VIII. Il divenire.

Un volume in-16 di 350 pagine.

LIRE 3,50.

**Luigi
Lombard**

OSSERVAZIONI DI UN MUSICISTA NORD-AMERICANO

Un volume in-16, tradotto dall'inglese da
G. B. POLLERI, Direttore del Civico
Istituto di Musica in Genova.

LIRE 2,50.

Enrico

Catellani

*Prof. di Dirittura Inferiore,
all'Università di Padova*

Plinio Schivardi

Attorno alla Culla

**Consigli medico-igienici
per le giovani madri**

Un volume in-16 di 170 pagine.

UNA LIRA.

E. Werner

RUNE, romanzo. Versione di IRMA RIGOS

Un volume in-16: Una Lira.

L'Estremo Oriente e le sue lotte

Un volume in-16 di 500 pag. e 6 carte geografiche

CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.